

S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire (memoria)

MARTEDÌ 17 OTTOBRE

XXVIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita
per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore.*

*La luce vera
che illumina l'uomo
è solo il Figlio
risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 16 (17)

Ascolta, Signore,
la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio
alla mia preghiera:
sulle mie labbra
non c'è inganno.

Dal tuo volto
venga per me il giudizio,
i tuoi occhi
vedano la giustizia.

Saggia il mio cuore,
scrutalo nella notte,
provami al fuoco:
non troverai malizia.

La mia bocca
non si è resa colpevole,
secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola
delle tue labbra,
ho evitato i sentieri del violento.

Tieni saldi i miei passi
sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In quel tempo il Signore disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria» (cf. *Lc 11,39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Abbi pietà di noi!

- Tu sei venuto, Signore, a cercare e a salvare ciò che era perduto.
Senza di te siamo pecore smarrite: vieni a cercarci.
- Tu sei venuto, Signore, a chiamare non i giusti ma i peccatori.
Senza di te siamo schiacciati dalle colpe: vieni a perdonarci.
- Tu sei venuto, Signore, non per abolire la Legge ma per compierla.
Senza di te non possiamo vivere nell'amore: vieni a guidarci.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GAL 2,19-20

Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io,
ma Cristo vive in me.
Vivo nella fede del Figlio di Dio,
che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nella testimonianza dei santi martiri edifichi il corpo mistico della tua Chiesa, fa' che la gloriosa passione, che meritò a sant'Ignazio una corona immortale, doni a noi protezione perenne. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 1,16-25

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁶io non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. ¹⁷In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: «Il giusto per fede vivrà».

¹⁸Infatti l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, ¹⁹poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro ma-

nifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. ²⁰Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute.

Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa ²¹perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. ²²Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti ²³e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

²⁴Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, ²⁵perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

18 (19)

Rit. I cieli narrano la gloria di Dio.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 11,37-41

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³⁷mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. ³⁸Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.

³⁹Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. ⁴⁰Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ⁴¹Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Padre, gradisci l'offerta del nostro servizio sacerdotale come hai accolto sant'Ignazio, frumento di Cristo macinato nel martirio per formare per te un pane puro. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Sono frumento di Cristo: che io sia macinato dai denti delle belve per diventare pane puro e santo.

DOPO LA COMUNIONE

Ci sostenga e ci rinnovi, o Signore, il pane celeste che abbiamo ricevuto nel giorno della nascita al cielo di sant'Ignazio, e ci renda veri cristiani, nel nome e nelle opere. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Purificate il cuore!

«Non mi vergogno del Vangelo!», dice Paolo (Rm 1,16). Gesù stesso aveva detto: «Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi» (Mc 8,38). Per Paolo il vangelo e Cristo sono la stessa cosa. Paolo annuncia la buona notizia di Gesù, il

vangelo che è Gesù, il dono che Dio ha fatto agli uomini, il primogenito di quelli che risorgono dai morti, primizia di tutta la nuova creazione di Dio. Altrove Paolo dirà «per me vivere è Cristo». La salvezza – dalla morte, dal male, dal peccato che erode e distrugge la nostra vita, le nostre relazioni – viene dall’adesione a Gesù, al suo amore che mi ha amato mentre ero peccatore (cf. Rm 5,8). Il vangelo è potenza di Dio perché l’amore di Cristo ha sconfitto la morte, e Dio lo ha risuscitato (cf. 1Cor 15,1.3-4). In un commento ebraico dei Salmi si dice che «non c’è potenza se non nella Torah di Dio». Per Paolo il vangelo occupa ormai lo stesso posto della Torah come potenza di salvezza, e anzi la supera estendendola a tutta l’umanità, perché il vangelo «è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso, infatti, si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: “Il giusto per fede vivrà” [Ab 2,4]» (Rm 1,16-17). Tutta la lettera non sarà che una spiegazione calata nel concreto della vita della comunità di Roma di questa solenne definizione del vangelo paolino. Troviamo infatti in questi due versetti i termini che saranno al cuore di tutta l’epistola: le parole «giustizia» e «fede» (cf. Rm 1-5), il motivo della vita e dunque della salvezza (cf. Rm 6-8), e il rapporto tra gli ebrei prima, e i greci poi (cf. Rm 9-11). Il vangelo di quest’oggi ci propone la versione lucana di uno dei detti più importanti della predicazione di Gesù: l’essenziale è la purezza del cuore, l’intenzione della coscienza, il rapporto con Dio nell’intimo della persona, e non l’esteriorità della pratica religiosa.

Un insegnamento rivoluzionario non solo per il tempo di Gesù, ma anche per il nostro.

La cornice dell'episodio è analoga a quella di Mc 7,1-5 e Mt 15,1-2, dove però appare solo la contestazione di farisei e scribi verso i discepoli di Gesù che non si lavavano le mani prima del pasto. In Luca è Gesù che sembra deliberatamente infrangere la regola delle abluzioni prima del pasto, provocando la controversia che seguirà. Storicamente, è improbabile che Gesù accettasse un invito a pranzo solo per polemizzare con l'ospite. L'evangelista, tuttavia, intende mettere a fuoco il problema del rapporto tra l'interno e l'esterno dell'uomo, il suo comportamento esteriore e la convinzione interiore. All'epoca in cui Luca scrive per la sua chiesa (cioè dopo la distruzione del Tempio nel 70 d.C.), i farisei sono l'ebraismo ufficiale. Il rischio sempre presente in un'istituzione è quello della facciata: osservare le regole, fare bella figura, apparire. Si è attenti all'esterno e si nasconde quello che si vive nel profondo. Significativamente Gesù dice direttamente ai suoi interlocutori che «il vostro interno è pieno di avidità e cattiveria» (Lc 11,39): non si tratta semplicemente di pulire l'interno del piatto o del bicchiere, ma di rivoluzionare il rapporto con se stessi e con Dio. Gesù dissolve il problema rituale ponendolo sul piano della fede, con il rimando a colui che «ha fatto l'esterno» e «anche l'interno» (v. 40). Chi si preoccupa solo dell'esterno e dell'apparenza dimentica di stare davanti a Dio – che vede nei cuori – per concentrarsi unicamente sull'inessenziale, sulla lode e l'ammirazione degli uo-

mini. Per chi esercita un'autorità, anche religiosa, questo significa preoccuparsi solo del consenso e del consolidamento del potere. L'autentico rapporto con Dio si manifesta invece nella capacità di donare quello che si ha, ma soprattutto quello che si è («Date [...] in elemosina quello che c'è dentro», Lc 11,41), allora si potrà acquisire quella purezza di cuore che sola permette di vedere Dio.

Signore Gesù, tu hai chiesto di purificare le intenzioni e i pensieri del cuore: insegnaci la sincerità e la trasparenza nei nostri rapporti fraterni, e noi conosceremo anche la beatitudine dell'amicizia con Dio.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani, luterani

Ignazio di Antiochia, vescovo e martire (ca. 115).

Ortodossi e greco-cattolici

Osea, profeta (VIII sec. a.C.); Andrea di Crisic, martire dell'isola di Creta (767); Ritrovamento delle reliquie di Guria, arcivescovo di Kazan, e di Barsanufio, vescovo di Tver (1595) (chiesa russa); Stefano Stiljanović, principe, e sua moglie Elisabetta, monaca (XVI sec.) (chiesa serba); Eudemos I Diasamidze, patriarca (XVII sec.) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Paolo di Tamma, «sette volte suicida per amore di Dio», monaco (IV sec.); Ciriaco di Gerusalemme e sua madre Anna, martiri (361); Pantaleone, monaco (VI sec.).

Anglicani e luterani

Nicholas Ridley, vescovo a Londra (1555).